

## IL PERSONAGGIO

## TANCREDI BIANCHI, IN UN LIBRO UNA VITA DI ESPERIENZE TRA BANCA E BORSA

■ Finora l'attività di scrittore del professor Tancredi Bianchi era legata a temi tecnici. Sue monografie, come «Gli aumenti di capitale nelle imprese», «I fidi bancari» o «La banca» sono diventate anche libri di testo. Per la prima volta, ormai vicino agli 80 anni - li compirà nel 2008 - Tancredi Bianchi racconta ora in un libro di se stesso e delle sue esperienze che attraversano più di mezzo secolo di storia italiana nell'università (da Ca' Foscari alla Sapienza, alla Bocconi), nelle aziende di credito (dal Creberg, al Rolo, alla presidenza dell'Associazione bancaria italiana) e in generale nella finanza italiana.

«Banca e Borsa. Un percorso di vita, di studi, di esperienze» è il titolo del libro edito da Spirali Edizioni (140 pagine, 15 euro) che verrà presentato martedì alle 20,45 al Circolo della Stampa a Milano. Banca e Borsa del resto sono strettamente intrecciate alla vita di Tancredi Bianchi che raccontando della sua attività ricostruisce anche fatti importanti della finanza bergamasca. L'osservatorio è quello del Credito Bergamasco dove entrò negli anni Settanta come sindaco per diventare poi consigliere d'amministrazione, con sempre crescenti deleghe di gestione fino a diventarne presidente tra il 1988 e il 1989. Alla fine un «brusco congedo», mentre era ricoverato in ospedale - ricorda - «qua-

si fossi stato di danno alla banca, mentre ero solo contrario a che Bergamo rinunciase a una banca efficiente e in grado di crescere, per il desiderio speculativo di pochi». Il riferimento è al rastrellamento di titoli organizzato dal gruppo Preatoni con successiva cessione al Crédit Lyonnais.

Tra i tanti avvenimenti ricordati nelle sue memorie di banca vissuta, anche due eventi sfumati che avrebbero potuto cambiare lo scenario del credito orobico. Innanzitutto il mancato intervento a inizio anni Ottanta nella Banca Provinciale Lombarda in cerca di acquirente e poi finita al San Paolo («Si considerò, e la cosa era vista di buon occhio dalla banca centrale, che la Banca Popolare di Bergamo e il Credito Bergamasco rilevassero il pacchetto di controllo. Ma fu il sogno e il programma di poche settimane: di fatto risultò impossibile raggiungere un accordo di governo»). Ma anche la possibile partecipazione del Creberg al salvataggio del Banco Ambrosiano, che diede vita al nucleo originario di Banca Intesa («Il consiglio d'amministrazione declinò unanime l'invito: è probabile che il Creberg sarebbe stato un "portatore d'acqua", un gregario nel grande gioco, ma certo ex post vi è il rimpianto di riconoscere che potevamo esserci»).

Tra considerazioni su avvenimenti vissuti da protagonista - dalla trasformazione del sistema bancario italiano, con le privatizzazioni e le aggregazioni, all'apertura all'Euro-

pa e all'euro - e valutazioni sull'attualità, Tancredi Bianchi affronta i grandi temi della finanza con analisi che, come nel suo stile, non sono mai allineate al conformismo e in certi casi sono decisamente controcorrente. Lo si vede sul giudizio che dà sull'Europa («può perdere la competizione dell'economia integrata perché ripiegata su politiche economiche, monetarie e fiscali nazionali»)

o sulla necessità di trasparenza nell'attività bancaria che richiederebbe a suo parere tra l'altro la divisione tra attività di gestione del risparmio e banche e norme che eliminino i conflitti d'interesse nella concessione di linee di credito ai soci.

Nel racconto fanno capolino anche le tante personalità che Tancredi Bianchi ha conosciuto nella sua attività a partire dai grandi professori, come Gino Zappa (che considera il suo maestro), Carlo Masini e Giordano Dell'Amore, da tutti i governatori di Bankitalia del dopoguerra, ai politici, ai presidenti della Repubblica, oltre ovviamente ai vari esponenti del mondo bancario italiano degli ultimi decenni. E uno spazio è dedicato

ai pontefici, conosciuti anche sul piano professionale, come avvenne con il patriarca di Venezia Albino Luciani, futuro Giovanni Paolo I, in connessione con il salvataggio del Banco San Marco. «Un uomo semplice - ricorda - ma di alti sentimenti, con grande preoccupazione di non nuocere al prossimo e con la speranza che una banca promossa da un suo predecessore potesse sopravvivere. Gli confermai il mio impegno al proposito». E la parola è stata mantenuta per tutta la permanenza di Bianchi nel gruppo.

**Stefano Ravaschio**



La copertina del libro «Banca e Borsa» edito da Spirali



Tancredi Bianchi nel 2000, il giorno dell'ultima lezione alla Bocconi

